

COMMISSIONE PERMANENTE 7 (ISTRUZIONE
PUBBLICA, BENI CULTURALI)
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Impatto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 sul
settore della cultura

Contributo scritto

10 luglio 2020

Illustrissimo Presidente, Illustrissimi Senatori,

L'Associazione **UTR, Unione Teatri di Roma**, intende ringraziarvi per l'opportunità concessa di manifestare e rappresentare le istanze dell'impresa culturale privata italiana in relazione all'impatto dell'emergenza epidemiologica Covid-19. UTR è una organizzazione di recente costituzione in fase di rapida espansione, che associa un insieme di imprese culturali private esercenti l'attività di produzione, esercizio, formazione e organizzazione dello spettacolo dal vivo; ognuna di queste imprese gestisce almeno un teatro. L'associazione è stata costituita con l'intento di superare gli individualismi che purtroppo molto spesso caratterizzano la categoria, mettendosi a servizio di tutti i piccoli e grandi protagonisti del teatro, volenterosi di aprire una collaborazione permanente con le Istituzioni. Tale collaborazione risulta quanto mai necessaria nella gestione di questo periodo di crisi derivante dall'emergenza epidemiologica, nella consapevolezza che il teatro privato versa attualmente in una condizione di estrema difficoltà e necessita di una sana e integrata strategia di rilancio, nell'ambito della quale il Governo può, e deve, svolgere il ruolo di protagonista.

Il **dialogo con le Istituzioni e le altre associazioni** rappresentative del sistema culturale italiano ricorda quotidianamente che la crisi sanitaria ha posto tutti davanti al medesimo problema: la sopravvivenza. È necessario, quindi, **rimettere in discussione i parametri di tutela che oggi sono principalmente rivolti solo a una parte degli operatori culturali**. Il settore privato, che svolge un'attività d'interesse generale al pari dei teatri pubblici, necessita - ora più che mai - di essere ascoltato e di ottenere attenzione da parte delle Istituzioni. Dal 2015, dopo la modifica della norma che regola il Fondo Unico per lo Spettacolo, è stata condotta una costante politica di riduzione delle risorse destinate al teatro privato, impedendo in tal modo l'estensione dei contributi ad una "maggioranza silenziosa". Ciò ha contribuito ad indebolire tutta la piccola e media impresa di settore. **L'emergenza sanitaria e la conseguente necessità di doversi adoperare per limitare il suo impatto sul tessuto produttivo hanno fatto emergere, infatti, tutte le debolezze alla base di un sistema-Paese così concepito.**

Il nostro contributo, quindi, ha l'obiettivo di fornire alle Istituzioni ulteriori elementi da poter valutare nella fase di definizione delle proprie scelte, consentendo una maggiore consapevolezza dell'importante profilo degli operatori di settore. L'interruzione delle attività il 4 marzo ha causato **l'inevitabile indebitamento delle imprese culturali private e messo a repentaglio non solo il fatturato proprio delle imprese, ma tutto l'indotto in termini di occupazione, spettatori e formazione**. A causa dell'enorme impatto sulla categoria **il tema da porsi quindi non è solo come allocare efficacemente le risorse nella gestione della crisi, ma anche e soprattutto quali misure definire oggi per consentire domani una vera fase di rilancio.**

Seguiamo con attenzione gli **sforzi che il Governo ha compiuto nelle diverse fasi di gestione della crisi** dovendo purtroppo constatare come - ad oggi - sia stata dedicata minore attenzione alla cultura e ai suoi operatori, rispetto ad altri settori. Bene le iniziative per la tutela di un'ampia parte dei lavoratori dello spettacolo attraverso l'estensione della cassa integrazione al settore, nonché

l'indennità di 600€ per le partite Iva o le misure a sostegno dei lavoratori intermittenti introdotte dal DL Rilancio; tuttavia il mondo del lavoro dello spettacolo è complesso e consta di una vasta platea di lavoratori, molti dei quali non ancora inclusi nella tutela generale. Sarebbe auspicabile, quindi, un rafforzamento del Fondo di integrazione salariale per fornire uno strumento di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività dei lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale, nonché la definizione di un **reddito di emergenza per le tipologie dei lavoratori dello spettacolo ancora esclusi e l'estensione del periodo di tutela dei lavoratori fino al giorno di riapertura dei teatri**. Riapertura che è bene rilevare, per la categoria - a dispetto di quanto previsto - è impossibile da sostenere con accessi contingentati, soprattutto se in assenza di fondi a sostegno della mancata copertura dei costi delle compagnie e dei teatri, agevolazioni di cui il teatro pubblico (e non privato) ad oggi può già godere.

Con riferimento alle agevolazioni è necessario dedicare attenzione immediata al tema dei finanziamenti. Nonostante il Governo abbia definito diverse misure volte ad agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI attraverso garanzia statale, queste risultano ancora caratterizzate da lungaggini e adempimenti assai complessi, soprattutto per le imprese di settore. Le imprese culturali sono per loro stessa natura sottocapitalizzate, non rispondono ai criteri di Basilea 2 e 3, con conseguenti vincoli in sede di definizione dell'istruttoria da parte degli istituti di credito che impediscono o limitano l'accesso al credito per carenza di requisiti. Ricordiamo, inoltre, che la stagionalità del teatro è una delle cause della fragilità del settore e che il ritorno dalle vendite dei biglietti non copre i costi fissi annuali: un'ulteriore notoria debolezza che giustifica la richiesta di supporto dello Stato. **Onde evitare che le imprese culturali si ritrovino ingiustamente escluse dalla possibilità di accesso al credito è fondamentale che lo Stato fornisca una garanzia del 100%** agli istituti di credito sulle richieste avanzate dalle imprese culturali. Auspichiamo, quindi, la **semplificazione e velocizzazione delle procedure**. Sempre con riferimento alla definizione delle agevolazioni, rileviamo come **solo alcune Regioni si stiano adoperando per un supporto alle imprese di settore, e che ciò contribuisce ad alimentare una disparità di trattamento a livello territoriale da bilanciare con azioni mirate da parte del Governo**, tramite la definizione di linee di indirizzo e la condivisione di strumenti e buone pratiche multilivello.

Le produzioni delle compagnie teatrali, danza, concerti, circo ecc. sono un prodotto immateriale che non può essere "messo in magazzino" e rivenduto successivamente. **A fronte di incassi nulli, i teatri e tutti i luoghi ove insistono gli spettacoli non possono azzerare i costi per l'affitto, le utenze e le manutenzioni, che contribuiscono ad aumentare vertiginosamente l'indebitamento**. Variabili, queste, che necessitano di essere prese in considerazione in sede di predisposizione delle norme a supporto della categoria, soprattutto per garantirne l'efficacia. Ad esempio, sarebbe importante determinare un **credito d'imposta per le sanificazioni parametrato alla dimensione e alla capienza delle strutture**, alla maggiore sicurezza che deve essere garantita nei luoghi di aggregazione quali sono i luoghi di pubblico spettacolo. Ancora, è fondamentale prevedere un **credito d'imposta per le locazioni** anche per i teatri con fatturato superiore ai 5 milioni, i quali ad oggi - a fronte di entrate nulle - non riescono a sostenere gli ingenti costi, garantendo sempre, che tali crediti d'imposta siano previsti anche per i contratti di affitto di azienda e cedibili a terzi.

E' necessario, quindi, conoscere le peculiarità che caratterizzano l'attività teatrale per comprendere che **solo un cospicuo fondo perduto sarebbe in grado di coprire i costi e scongiurare il fallimento delle imprese del settore**. Tale contributo dovrebbe essere concesso anche alle imprese che nel 2019 abbiano registrato ricavi superiori a 5 milioni di euro, per evitare l'esclusione di quelle realtà operanti nello spettacolo che devono sostenere anche costi maggiori. Inoltre, ai fini della determinazione dell'ammontare del contributo a fondo perduto riconosciuto, risulta poco efficace considerare quale parametro di riferimento il fatturato del solo mese di aprile: andrebbe considerato

l'intero periodo di chiusura delle attività. Qualora la strada del fondo perduto non fosse praticabile, suggeriamo di considerare **l'eventualità di un percorso alternativo che veda lo Stato subentrare ai debitori saldando i diversi creditori delle imprese con attività sospesa, così riattivando la circolazione di capitale nella filiera culturale, per trasformare poi questo intervento in un prestito alle imprese beneficiarie, da restituirsi in 15 anni a tasso zero.**

Oltre, quindi, ad auspicare che nei decreti di prossima emanazione possa essere dedicata maggiore attenzione al settore culturale privato, eventualmente anche con provvedimenti ad hoc, la categoria spera che anche in questa fase di lenta riapertura siano valutate le peculiarità del comparto privato dello spettacolo dal vivo, specialmente di chi non gode di sostegno pubblico. È noto che tale filiera sia imperniata sul teatro. **Pertanto, onde evitare il collasso del sistema, i teatri tutti necessitano di essere immediatamente sostenuti per rilanciare la produzione e continuare ad espletare il ruolo di spina dorsale del sistema e di generatore occupazionale.** Non sostenere il teatro privato significherebbe condannarlo alla chiusura, a discapito non solo del tessuto economico locale, ma anche di quello socio-culturale del Paese. **Chiediamo al Governo, quindi, di approfondire l'analisi sui territori, sui bacini di utenza, sul ruolo dell'impresa culturale privata rispetto all'insieme di tutti gli operatori.** L'accoglimento di tali istanze è fondamentale per ridare **piena dignità alle imprese culturali senza relegarle a soggetti di serie B.** Allo stesso modo sarebbe fondamentale **superare la contrapposizione pubblico-privato** indotta da una norma che determina – nei fatti - una concorrenza sleale e da un approccio ideologico, favorendo - al contrario - la sinergia tra gli operatori che svolgono la medesima attività, pubblici o privati che siano.

Di seguito si riportano le **proposte suggerite dall'Associazione per la gestione dell'emergenza e un graduale ritorno alla normalità.**

1_*****

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Azione 1) Migliorare il Credito d'imposta su locazioni ed affitto d'azienda

Sarebbe necessario *prevedere che il credito d'imposta per i canoni di locazione (di cui all'articolo 28 del DL Rilancio) spetti ai teatri privati indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrato nel 2019.* L'interruzione dell'attività in marzo, periodo di alta stagione, genera un grave peso economico che non potrà essere in alcun modo recuperato nei mesi estivi successivi, noti come bassa stagione. Viepiù la **fiducia degli spettatori** è alla base della scelta di frequentare un locale di pubblico spettacolo, motivo per cui il settore teme seriamente che trascorreranno mesi prima che le persone ritornino a sentirsi sicuri di frequentare le sale. L'incertezza induce le imprese a richiedere un serio supporto per la copertura dei costi di gestione *pari alla durata dell'interruzione dell'attività, e un credito d'imposta pari all'intero periodo di inattività* farebbe sicuramente al caso. Inoltre, affinché lo strumento sia realmente efficace e di supporto alla carenza di liquidità delle imprese, è importante prevedere la possibilità di cessione a terzi.

Azione 2) Migliorare il Credito d'imposta per la Sanificazione e Adeguamento

Come anticipato, per i luoghi di pubblico spettacolo sarà fondamentale riconquistare la fiducia del pubblico **garantendo il massimo livello di sicurezza possibile.** Per fare in modo che ciò accada il settore dovrà sostenere ingenti spese. In considerazione degli ampi spazi (dal foyer, alla platea, dai palchi alle scene, che ospitano centinaia di persone nel corso dello spettacolo) è evidente che per

ridare al pubblico e ai dipendenti delle strutture la giusta sicurezza i teatri si troveranno a dover spendere cifre consistenti. *Per tale motivo sarebbe importante che il credito d'imposta per la categoria fosse riconosciuto in una percentuale più alta, pari al 100%.*

Azione 3) Incrementare la durata della Cassa Integrazione in deroga

L'attuale limite temporale alle misure di integrazione salariale non tiene conto delle ripercussioni della crisi epidemiologica sul medio-lungo periodo. Nel settore teatrale, come in altri, difficilmente il numero di settimane previsto potrà sopperire ai mesi di effettiva chiusura. Giova ricordare che le attività teatrali private, ai sensi del dpcm dell'11 giugno 2020, possono riprendere la propria attività con un ridotto numero di spettatori, e quindi con incassi ridotti. *E' dunque fondamentale che le estensioni della Cassa Integrazione in deroga coprano anche il periodo transitorio che precederà la completa riapertura delle sale teatrali.*

Azione 4) Facilitare l'accesso al credito con radicali semplificazioni soprattutto per le nostre imprese che hanno dimensioni, consistenze e tipologie molto peculiari

Sarebbe necessario prevedere all'interno delle disponibilità del Fondo di Garanzia per le PMI una specifica previsione di destinazione per le imprese culturali e creative, facilitando l'accesso al credito, con radicali semplificazioni, anche per le imprese del settore teatrale che a causa delle proprie dimensioni e peculiarità rischiano di essere estromesse. A ciò si dovrebbe aggiungere l'impegno delle Istituzioni locali di prevedere ulteriori e complementari misure a sostegno delle imprese culturali operanti sul proprio territorio. Inoltre, all'articolo 89 del DL Cura Italia si prevede la costituzione del Fondo emergenza spettacolo, cinema e audiovisivo con una dotazione di 130 milioni poi incrementata a 245 milioni con l'articolo 183 del DL Rilancio. Sebbene parte delle risorse stanziare siano state assegnate a soggetti che non percepiscono i contributi Fus, non vi sono ancora certezze sulle modalità di ripartizione della nuova liquidità prevista dal DL Rilancio, la cui assegnazione è demandata alla successiva emanazione di uno o più decreti ministeriali, con il rischio che parte delle nuove risorse siano utilizzate a favore di soggetti già beneficiari di altri fondi pubblici. *E' fondamentale dunque portare avanti utili confronti tra gli operatori del comparto privato e le Istituzioni per l'individuazione e la definizione di requisiti che si dimostrino quanto più coerenti ed efficaci possibile.* Si chiede, inoltre, che il Ministero di riferimento, nell'ambito della definizione dell'apposito decreto per la definizione delle modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse agli operatori dei settori tenga sempre conto anche della realtà del teatro privato, effettuando una chiara distinzione tra soggetti privati e pubblici e risorse ad essi rispettivamente assegnate.

Azione 5) Bancabilità delle imprese attraverso attivazione di un Fondo Speciale di Garanzia coperto da Cassa depositi e prestiti e/o dal Credito Sportivo

Gli attuali vincoli di Basilea rendono difficile l'erogazione di prestiti alle nostre imprese. Pertanto, sarebbe quanto *mai opportuno attivare un Fondo speciale di Garanzia coperto da istituzioni come Cassa Depositi e Prestiti o il Credito Sportivo.* L'assenza di garanzia in questo periodo di crisi non permette alle imprese culturali di accedere al credito per impossibilità di assicurare il rientro dello stesso. La possibilità di accedere a linee di credito dedicate permetterebbe al comparto del teatro privato di riuscire a sostenere le spese più urgenti afferenti al personale, alla manutenzione delle strutture e al pagamento delle tournée per cui hanno già assunto impegni.

Azione 6) Sospensione di tutti gli oneri fiscali a vari livelli fino a settembre

Il DL Cura Italia, e successivamente anche il DL Liquidità e il DL Rilancio, hanno introdotto disposizioni volte a sospendere gli oneri fiscali e contributivi per le imprese. Pur apprezzando

l'inserimento dei gestori dei teatri tra i beneficiari delle disposizioni introdotte, rimane difficile immaginare una ripresa del settore teatrale durante la stagione estiva. La stagione teatrale in corso, e quella autunnale, risultano pesantemente compromesse. Sarebbe di vitale importanza *estendere le misure introdotte fino alla effettiva riapertura delle strutture*. **Mantenere le sospensioni esclusivamente fino al 31 maggio equivale, di fatto, ad obbligare i gestori ad effettuare ingenti tagli sul personale dipendente e alla chiusura definitiva delle attività più piccole.**

Azione 7) Esenzione da tutte le fiscalità locali (IRAP, IMU, TASI, COSAP, affissioni e pubblicità)

Lo sforzo prodotto dal Governo per ridurre le tasse in questo periodo emergenziale **non dev'essere vanificato dal mantenimento delle fiscalità locali**. Queste risultano, infatti, particolarmente onerose in una fase in cui **le entrate sono prossime allo zero**. Sarebbe quindi *opportuno prevedere l'esenzione da tali oneri* in linea con quanto già disposto nel DL Rilancio per il versamento IRAP. E' importante prevedere fin da ora, soprattutto in vista della riapertura dei teatri, anche una *rimodulazione delle tasse sulle Affissioni e sulla Pubblicità al fine di garantire alle strutture, attraverso cartelloni e manifesti, una rapida comunicazione delle attività teatrali nel prossimo futuro*. A tal riguardo - sempre per non gravare ulteriormente sulle spalle degli esercenti attività teatrale - sarebbe opportuno prevedere una **proroga dei permessi e dei relativi canoni già pagati e ai quali - per ovvie motivazioni di chiusura delle attività - non si è potuto ricorrere**. In tal senso, è dunque necessario un contributo anche da parte delle Regioni e degli Enti locali per la sospensione, o per lo meno la riduzione, delle imposte per quei settori ed imprese che, in assenza di tale rimodulazione, sarebbero costretti a tenere chiusi i "sipari".

Azione 8) Strumenti adeguati ed indennità specifiche per il sostegno al precariato che caratterizza la tipologia del lavoro nel settore

UTR chiede altresì di *prevedere strumenti adeguati per garantire indennità specifiche per i precari del settore*. Il mondo del teatro, infatti, è caratterizzato da numerosi soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli spettacoli (dagli attori agli sceneggiatori, dai direttori di orchestra ai cantanti lirici non residenti) i quali, in presenza di una prolungata chiusura delle attività, **rischiano di rimanere senza contratti e privi di adeguate tutele**. Riteniamo essenziale, dunque, un **intervento dello Stato a sostegno di quelle professioni che contribuiscono allo sviluppo culturale della società civile**.

Azione 9) Velocizzare la liquidazione di quanto è stato già previsto, stanziato ed assegnato.

Le imprese del settore teatrale e dello spettacolo dal vivo, così come le altre, sarebbero agevolate da una *rapida liquidazione dei crediti da loro vantati nei confronti della pubblica amministrazione*. Si consentirebbe, così, alle imprese operanti nel settore di poter usufruire di risorse immediate che ad oggi sono quanto mai necessarie.

2_*****

GRADUALE RIDUZIONE DELLE LIMITAZIONI E LENTA RIAPERTURA DELLE ATTIVITÀ

Con la speranza che la curva dei contagi continui a decrescere, auspichiamo che il Governo si lasci alle spalle una visione e un approccio emergenziale e dia una risposta strutturale alle problematiche dei diversi settori. L'**effettiva riapertura dei teatri privati dipenderà, infatti, anche dalle scelte che il Governo deciderà di intraprendere a sostegno del settore culturale e creativo**, nella consapevolezza che, anche una volta superata la fase acuta dell'emergenza, **i Teatri e i Cinema - quali luoghi tradizionalmente affollati - saranno poco frequentati dal pubblico a causa della**

preoccupazione derivante dalla possibilità di nuovi contagi. Pertanto, al fine di sostenere l'industria culturale, sarebbe opportuno *prevedere incentivi strutturali a sostegno della riapertura dei luoghi della cultura*, quali - ad esempio - *fondi congiunti tra Stato, Regioni e Comuni*. Ciò anche in considerazione del fatto che soprattutto in questo momento il pubblico avrà bisogno di poter tornare a godere di spettacoli, concerti e film. *Durante la stagione estiva, ad esempio, e con l'obiettivo di un pieno ritorno alla normalità nel periodo autunnale, è auspicabile finanziare attività di spettacolo dal vivo e cinema all'aperto.* I luoghi della cultura, che hanno convintamente partecipato alla campagna "La cultura non si ferma" e all'iniziativa #iorestoacasa, auspicano che ad emergenza terminata possa nascere un'iniziativa #iovadoateatro, con il forte sostegno del Mibact e di tutte le Istituzioni coinvolte a più livelli, nazionale, regionale e locale. **Solo quando i luoghi della cultura, Teatri inclusi, saranno nuovamente frequentati e affollati, la crisi che oggi colpisce il Paese potrà dirsi effettivamente superata.**

Nella fase della riapertura, anche in virtù delle limitazioni del numero massimo di posti disponibili stabilito con dpcm dell'11 giugno 2020, sarà necessario abbattere i costi fissi che i teatri sono chiamati a sostenere. Tra questi il **pagamento del servizio di Vigilanza Antincendio** che, ai sensi del decreto ministeriale 291/1996, nonché del d.lgs. 139/2006 e dei successivi decreti attuativi, è reso obbligatorio per i teatri con capienza maggiore di 500 posti. *Al riguardo, sarebbe opportuno avviare interlocuzioni con il Ministero dell'Interno al fine di modificare, anche transitoriamente, la disposizione, riducendo o eliminando le tariffe dovute per tale servizio.* Se ciò non dovesse risultare possibile, si potrebbe valutare l'introduzione di un **credito d'imposta, eventualmente cedibile a terzi, per le spese sostenute per la Vigilanza Antincendio.** In tal modo, si garantirebbe comunque il mantenimento dello status quo senza gravare eccessivamente sulle casse dei teatri. Si pensi che ad oggi solo i teatri sono soggetti a tale obbligo, non così i cinema o altre realtà che prevedono una concentrazione di pubblico in luogo chiuso.

Per abbattere ulteriormente i costi fissi delle imprese culturali, si rende **necessaria una riforma dei compensi riconosciuti alla Siae.** I diritti d'autore, infatti, vengono solitamente riscossi in **percentuale sugli incassi al "botteghino", generalmente in misura non inferiore al 10%.** Non è infrequente, tuttavia, che per talune opere sia necessario corrispondere agli autori un ulteriore supplemento del 10% dell'incasso. In un periodo di crisi come quello attuale molte realtà teatrali non riuscirebbero a garantire il pagamento di entrambe le somme. *Pertanto, si suggerisce di rivedere i minimi da rendere alla Siae per un valore totale pari al 10% dell'incasso e senza ulteriori maggiorazioni.*

3_*****

L'ARCOBALENO: L'AUSPICABILE RITORNO ALLA NORMALITÀ

Il settore del teatro privato, **senza un attento intervento del Governo, rischia di conoscere una ripresa lenta e complessa.** Pertanto, in questa fase, sarà opportuno adottare misure che **stimolino la domanda e contribuiscano** all'effettivo rilancio dell'attività teatrale.

❖ In primo luogo, suggeriamo una **rimodulazione dell'aliquota Iva sui biglietti di Cinema e Teatro, portandola al 4%**, così da venire incontro alle imprese garantendo loro un piccolo, ma importantissimo, sostegno in termini economici.

❖ Al contempo, si potrebbero **prevedere dei buoni per le famiglie da destinarsi al consumo teatrale.** Tale operazione, oltre a sostenere il settore, contribuirebbe alla diffusione della cultura, volano imprescindibile per una ripartenza effettiva dell'intero Paese. **La riduzione del prezzo dei**

biglietti si colloca tra gli incentivi primari per riportare il pubblico in sala, restituendo così ai teatri il ruolo di centri di aggregazione e formazione. Ad ulteriore sostegno dei contribuenti, suggeriamo di **prevedere una deduzione totale dal reddito per l'acquisto di abbonamenti in Cinema o Teatro.** Gli abbonamenti, oltre a rappresentare un vantaggio per gli spettatori, permettono ai Teatri/Cinema di avere una cospicua entrata immediata. Riportando le famiglie a teatro, le imprese culturali intendono recuperare l'antica funzione di collante sociale.

❖ Parallelamente, per non gravare unicamente sulle casse dello Stato, è opportuno **stimolare gli investimenti privati nel settore della Cultura,** permettendo a tutte le **imprese/enti di beneficiare di un credito d'imposta per le erogazioni liberali destinate alle Imprese Culturali e per gli investimenti pubblicitari,** sfruttando il **mecenatismo** che da sempre contraddistingue il nostro Paese. Lo strumento delle erogazioni liberali si è dimostrato già in passato **particolarmente efficace per le ricostruzioni post-sisma.** Al fine di garantire a tutti i soggetti privati la possibilità di finanziare il mondo della cultura, tuttavia, si rende necessario un passo ulteriore rispetto al c.d. Art Bonus. L'Art Bonus, infatti, ha mostrato negli anni alcuni limiti strutturali. Ad esempio, alle persone fisiche ed agli enti che non svolgono attività commerciale, il credito d'imposta è riconosciuto nei limiti del 15% del reddito imponibile, mentre ai titolari di reddito d'impresa il credito d'imposta spetta nel limite del 5% dei ricavi annui. La maggior parte delle donazioni proviene dunque da Istituti e Fondazioni. Sarebbe opportuno, invece, disegnare un **tax credit** utilizzabile da tutti i cittadini, che potrebbero così sostenere, a titolo esemplificativo, le realtà culturali del proprio territorio. In aggiunta, si potrebbe prevedere un tax credit per tutte le imprese organizzatrici e produttrici, riconoscendo un credito d'imposta non inferiore al 15% e non superiore al 30% dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione, distribuzione e promozione delle attività teatrali, nonché per la realizzazione di nuove sale o il ripristino di sale inattive, per la ristrutturazione e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale teatrali, per l'installazione, la ristrutturazione, il rinnovo di impianti, apparecchiature, arredi e servizi accessori delle sale. In considerazione delle ripercussioni dell'emergenza epidemiologica sul settore, tale tax credit potrebbe essere riconosciuto per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta.

❖ Oltre alla leva fiscale, per stimolare la ripresa del Teatro e dei Cinema, è fondamentale **implementare un piano biennale, per il 2020 e il 2021, attraverso il quale pubblicizzare gli eventi culturali.** Il coinvolgimento della comunità scientifica risulterà fondamentale al fine di rassicurare da un punto di vista accademico e scientifico il pubblico circa il rischio ridotto nel frequentare cinema e teatri.

❖ Al fine di stimolare la ripresa dell'attività teatrale privata, sarebbe **importante prevedere l'erogazione di contributi ulteriori rispetto al FUS.** In tal senso, si valuta positivamente il decreto ministeriale del Mibact del 23 aprile 2020, mediante il quale è stato stabilito che una quota delle risorse stanziata dall'art. 89 del DL Cura Italia fossero assegnate a quei soggetti che non percepiscono i contributi del Fus o la firma del decreto che destina ulteriori 6,8 milioni di euro a sostegno delle realtà del mondo dello spettacolo che non hanno ricevuto contributi provenienti dal Fus nel 2019. L'attenzione che il Ministero ha riservato a questi soggetti, tuttavia, non può fermarsi ad un contributo una tantum. Occorre individuare un meccanismo più equo valido per tutti, come ad esempio l'istituzione di un **fondo alternativo al Fus per i soggetti extra-fus.** Tale strumento assolverebbe anche alla funzione di strumento di riconoscimento, una sorta di "marchio di qualità" per gli operatori extra-fus. In tal modo, attraverso un'accurata definizione dei criteri di accesso allo strumento che non potrà prescindere dall'interlocuzione con i rappresentanti del settore, si fornirebbe un sostegno concreto alle realtà che anche a causa dell'emergenza sanitaria si trovano oggi prive di

certezze sul futuro. Si rende necessaria, dunque, l'apertura di un **tavolo di concertazione tra il Mibact, il Mise e il Mef** e gli operatori del settore teatrale, al fine di definire le caratteristiche di questo nuovo Fondo.

Ringraziando per l'attenzione riservatoci, e nella speranza di aver fornito un contributo utile alla definizione delle misure più appropriate per un efficace sostegno al settore rappresentato, l'Associazione rimane a disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

Il Presidente

Felice Della Corte
